

0709133009 - 3341958749

Domenica 3 novembre (3) VERDE (III)
DOMENICA 31^A DEL TEMPO ORDINARIO
 Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche
 Lez. Fest.: Sap 11,22-12,22; Sal 144; 2 Ts 1,11-2,2;
 Lc 19,1-10

GIORNATA PRO CARITAS

BENEDIRÒ IL TUO NOME PER SEMPRE, SIGNORE.

Lunedì 4 novembre (3) BIANCO (III)
 S. CARLO BORROMEO, vescovo, memoria
 Messa propria, prefazio comune
 Lez. Fer.: Rm 11,29-36; Sal 68; Lc 14,12-14
 NELLA TUA GRANDE BONTÀ, RISPONDIMI, SIGNORE.

Martedì 5 novembre (7) VERDE (III)
 FERIA DELLA XXXI SETT. ORDINARIA
 Messa a scelta, prefazio comune
 Lez. Fer.: Rm 12,5-16a; Sal 130; Lc 14,15-24
 CUSTODISCIMI, SIGNORE, NELLA PACE.

Mercoledì 6 novembre (7) BIANCO (P)
FESTA DI SAN LEONARDO
 Messa a scelta, Gloria, Credo, prefazio dei santi
 Lez. Fer.: Fil 2,5-11; Sal 21; Lc 14,15-24
 LODE A TE, SIGNORE, NELL'ASSEMBLEA DEI SANTI.

Giovedì 7 novembre (7) VERDE (III)
 FERIA DELLA XXXI SETT. ORDINARIA
 Messa a scelta, prefazio comune
 Lez. Fer.: Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10
 CONTEMPLERÒ LA BONTÀ DEL SIGNORE NELLA TERRA DEI VIVENTI.

Venerdì 8 novembre (7) VERDE (III)
 FERIA DELLA XXXI SETT. ORDINARIA
 Messa a scelta, prefazio comune
 Lez. Fer.: Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8
 AGLI OCCHI DELLE GENTI IL SIGNORE HA RIVELATO LA SUA GIUSTIZIA.

Sabato 9 novembre (1) BIANCO (P)
 DEDICAZ. DELLA BASILICA LATER., festa
 Messa propria, Gloria, prefazio proprio
 Lez. Santi: Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 4,19-24
 UN FIUME RALLEGRA LA CITTÀ DI DIO.

Domenica 10 novembre (3) VERDE (IV)
DOMENICA 32^A DEL TEMPO ORDINARIO
 Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche
 Lez. Fest.: 2 Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2 Ts 2,16-3,5;
 Lc 10,27-38
 CI SAZIEREMO, SIGNORE, CONTEMPLANDO IL TUO VOLTO.

08,00 - In on. di San Leonardo

09,30 - Abis Angelo

11,15 - Savio, Cesira, Anna, Eugenio

PER I FESTEGGIAMENTI RELIGIOSI IN ONORE DI SAN LEONARDO
 17,30 - **CONCERTO VOCALE (POLIFONICA KARALITANA) E STRUMENTALE (ORGANISTA M° ANDREA SARIGU)**

08,40 - Lodi

10,00 - **MESSA IN SUFRAGIO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE**

16,00 - **CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL PATRONO E PER LUCRARE L'INDULGENZA PER I DEFUNTI**

17,00 - Medda Giancarlo (30°)

17,30 - In suffragio di tutti i defunti - Vespri

08,40 - Lodi

16,00 - **CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL PATRONO**

17,00 - Mallus Anna

17,30 - Giovanni, Mariolina, Anna e Fam. - Vespri

18,15 - **RIUNIONE DELLA CARITAS**

08,40 - Lodi

10,00 - Messa per il Popolo

17,00 - **MESSA SOLENNE**, presieduta da Mons. Mosè Marcia, e **PREDICA in on. di San Leonardo**

18,00 - **PROCESSIONE - CFR. ITINERARIO RIPORTATO SOTTO**

08,40 - Lodi

16,30 - **Messa in Sant'Angelo**

17,30 - Medda Fausta (1° anniv.) - Vespri

08,40 - Lodi

17,30 - Puddu Sandro (3° anniv.) - Vespri

08,40 - Lodi

17,30 - Puddu Sandro (3° anniv.) - Vespri

08,40 - Lodi

10,00 - **MESSA IN CIMITERO**

15,30 - Confessioni

17,00 - Rosario

17,30 - Zucca Modesta (1° anniv.)

08,00 - Deff. Fam. Pes - Pittau

09,30 - Murgia LIneddu

11,15 - Anna e Giuseppe - **FESTA DEI SETTANTENNI**

17,30 - **RIUNIONE PER I GENITORI DELLA QUARTA ELEMENTARE**

AVVISI * **GIORNATA PRO CARITAS** le offerte fatte durante le messe di oggi domenica 3 novembre, saranno devolute in favore della Caritas. Lo scorso mese le offerte sono state di € 565.
 * **FESTEGGIAMENTI RELIGIOSI IN ONORE DI SAN LEONARDO** - **Incominciano alle 17,30 di oggi, 3 novembre, con il CONCERTO CORALE E STRUMENTALE. Proseguiranno poi il 6 novembre con le celebrazioni sopraindicate in dettaglio. Per comodità ripropo-**

go l'itinerario della Processione che parte e rientra in Parrocchia percorrendo P.zza del Popolo, Via Torino, C.so Un. Sovietica, Via Stati Uniti, P.zza Matteotti, Via Rinascita, Viale sant'Ignazio, Vie: Giotto, Rimembranze, Crispi, Costituzione, Principe Umberto, Gobetti, Cavour, Garibaldi, Risorgimento, Roma, Leopardi, Vittorio Emanuele.

* **ISCRIZIONI ALL'ORATORIO INVERNALE** Sono aperte le iscrizioni per i 40 ragazzi (dalla 1^a elementare

alla 1^a media) che intendono partecipare, la domenica pomeriggio, all'esperienza oratoriana invernale che inizierà domenica 17 novembre. I genitori interessati sono invitati a rivolgersi in oratorio dalle ore 16 alle ore 18 dei giorni 4 - 5 - 7 - 8 - 9 novembre e la mattina di domenica 10. Troveranno ad accoglierli gli Animatori che spiegheranno in dettaglio il calendario degli incontri e le iniziative che si intende realizzare.

Effemeridi

SALIRE IN ALTO PER RIDISCENDERE MEGLIO

Portava sulle spalle il pesante fardello di una vita passata ad accumulare, ad imbrogliare, a rubare. Soffriva da troppo tempo per certi sguardi di disprezzo, di odio, per quelle parole pronunciate a mezza voce, dietro le spalle.

Era piccolo di statura - è vero - ma sapeva in ogni caso che la sua vita non girava più come prima: c'era qualcosa che lo faceva sprofondare sempre più e l'allontanava dai suoi fratelli, dagli altri uomini.

E tuttavia egli ha saputo rialzarsi, ha saputo sfruttare l'occasione, salire in alto, così in alto da incrociare, finalmente, quello sguardo di amore, da intendere quelle parole di speranza che lo fuggivano da sempre.

Cerca anche tu, fratello mio, di salire in alto come Zaccheo e contempla la tua vita con uno sguardo sincero.

Allora troverai le chiavi che aprono il cuore, il coraggio che permette di ridiscendere le sulle strade dell'umanità.

LO SGUARDO DELL'UOMO RIMANE

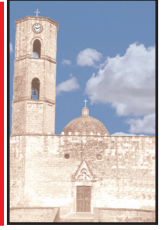
SPESSE TROPPO ORIZZONTALE ED EGLI COSÌ È PRIGIONIERO DEL PASSATO.

LO SGUARDO DI DIO È PIÙ VERTICALE E OFFRE UNA POSSIBILITÀ ALL'AVVENIRE.



NOVEMBRE: IL MESE DEI DEFUNTI

*Il loro ricordo ci deve aiutare a guardare
al mistero della morte nella luce di Cristo Risorto*



Categorica è l'affermazione di Gesù: «Io sono la Risurrezione e la vita. Chi crede in me, non morrà in eterno» (Gv 11,25-26).

Sappiamo che i miracoli, non molti, raccontati dal *Vangelo di Giovanni*, sono definiti dal quarto evangelista con la parola greca "semeion" pregnante di senso, cioè sono detti "segni" (cose, persone o avvenimenti) da porre in relazione con i "significati" cui si riferiscono.

Gesù nel quarto Vangelo compie pronunciamenti impegnativi, espressi in modo indiscutibile e paradossale. Chi può dire come fa Lui: «Io sono la risurrezione e la vita»?

Gesù ci propone una fede assoluta in Lui e nelle sue parole. Lui lo sa bene, per questo vuole fondare la nostra adesione alle sue affermazioni con un "segno", un miracolo. Per provare che la sua autodefinizione «io sono la risurrezione» è vera, compie un gesto di potenza di cui è capace solo Dio: risuscitare un morto da quattro giorni, Lazzaro appunto. Il potere divino mostrato nel miracolo attribuisce alla frase di Gesù un valore efficacemente probante della sua verità.

Il testo biblico giovanneo fondante la nostra fede nella Risurrezione, sia di Gesù sia nostra, è coronato da molti altri: tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento.

Non dobbiamo mai limitarci a un solo testo scritturistico ma comprendere sempre la Bibbia intera come fondamento della nostra adesione personale a Gesù Signore.

Contrasta con questo indirizzo spirituale un certo andamento teologico che tende ad accantonare il tema della vita oltre la morte o si distrae dalla riflessione sui *novissimi* anzitutto la *morte*.

La rivelazione biblica guarda alla morte e all'esperienza che tutti ne facciamo con estrema lucidità: ci colpisce la scomparsa d'una persona cara e ne proviamo l'angoscia che anche Gesù ha sperimentato davanti alla fine dell'amico Lazzaro; scrive Giovanni: «Si commosse profondamente e si turbò» (Gv 11,33).

Anche noi *vedremo, gusteremo* la morte. Potremo come Ezechia, piangere per il suo sopravvivere o, come Giobbe, invocarla. Ma, sempre secondo l'Antico Testamento, la morte non è un annientamento totale, poiché restano sempre gli inferi, lo *sheol* ebraico, nel quale ci si «riunisce ai propri padri».

Il Nuovo Testamento ci dà il vero senso

della morte, perché su di essa prevale la potenza divina, e con Cristo Risorto, che l'ha vinta, cambia il suo senso: la nuova umanità vivrà eternamente con il Signore. Giustamente sul frontone di certi cimiteri cristiani si legge una sola parola piena di significato: "*Resurrecturis*", "a coloro che risorgeranno".

Gesù è il capo del suo Corpo mistico; in virtù della nostra associazione a Lui nell'unicità d'un solo corpo, noi partecipiamo della sua vita e del suo trionfo sulla morte. Già durante la vita di Gesù trasparivano i segni della sua vittoria futura, quand'egli richiamava i morti alla vita: il figlio della vedova di Naim, la figlia di Giairo, l'amico Lazzaro. E, soprattutto, ha stravinto la morte nel momento stesso in cui essa credeva di vincerlo.

La morte su di lui ha perso ogni potere (cfr. *Rm 6,9*). Nella sequenza della liturgia di Pasqua giustamente si afferma: «*Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa*».

Da questo momento il rapporto degli uomini con la morte è cambiato, poiché Cristo Risorto illumina «coloro che sedevano nell'ombra della morte» (*Lc 1,79*). La morte ha cambiato senso dopo che Gesù ne ha fatto uno strumento di salvezza. E al termine del tempo il trionfo di Colui che è la Vita avrà uno splendido completamento nella Risurrezione universale.

Noi cristiani, in virtù della nostra associazione a Cristo, siamo morti con Cristo per risorgere con Lui a vita nuova.

Gesù, offrendosi alla morte per tutti gli uomini, da solo ha liberato tutti dalla morte e ci ha aperto il passaggio alla vita immortale. In Gesù risorto rifulge la speranza della nostra Risurrezione, poiché la vita non ci è tolta dalla morte, ma è trasformata: si distugge la dimora di un esilio terreno, ma viene preparata un'abitazione eterna nel cielo.

Se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura, perché Cristo è la salvezza del mondo, la nostra vita, la Risurrezione dai morti. Da necessità angosciosa, la morte diviene oggetto di beatitudine: «Beati coloro che muoiono nel Signore» (*Ap 14,13*). Addirittura per noi cristiani, che abbiamo ricevuto il dono della fede, morire in definitiva è un guadagno, perché Cristo è la nostra vita (cfr. *Fil 1,21*) e quindi desideriamo andar-

cene per essere con Cristo (cfr. *Fil 1,23*). Sul suo volto, morendo, apriamo i nostri occhi, come ci insegna la liturgia nel Canone II della messa: «Ricordati dei nostri fratelli che si sono addormentati nella speranza della Risurrezione... ammettili a godere la luce del tuo volto».

Il vero senso cristiano della morte riflette la luminosità del volto del Risorto, che ovviamente avvolge tutti coloro che sono membra del suo mistico Corpo.

La morte non toglie al Capo nessun membro del suo Corpo, né ecclesiale né glorioso.

Non c'è vera e reale lacerazione tra le membra della terra e quelle del cielo: tutte sono in Cristo. Quindi persistono i vincoli creati dalla sua grazia tra coloro che ci hanno preceduto nella gloria e noi che siamo ancora in attesa della sua *pace*.

La morte non elimina, perché non può eliminarli, i vincoli usciti dalla sapienza di Dio creatore, né quelli del sangue, né quelli dell'affetto, né quelli della grazia. Altrimenti la vittoria del Risorto sarebbe vana.

La relazione di sangue che intercorreva tra i nostri cari ora nella Vita e noi che viviamo nell'attesa della sua venuta non è cessata; ma persiste sul fondamento di Colui che più non muore.

La morte non elimina i vincoli dell'affetto fondati sull'amicizia cristiana, opera della sapiente Provvidenza di Dio e di Gesù Cristo, che ha goduto dell'amicizia terrena di Maria Maddalena, Zaccheo, Marta, Maria, Lazzaro, Giuseppe, l'evangelista Marco....

Il vero fondamento dell'amicizia è eterno, perché eterno è Gesù Cristo. Né, tanto meno, vengono eliminati vincoli affettivi che sorgono dalla Grazia sacramentale.

Il Battesimo, c'insegna S. Ambrogio, ci rende capaci di generare Cristo ne-gli altri, e la generazione non può non creare affetti paterni e filiali. I sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e l'accompagnamento spirituale suscitano una paternità che ha il solido fondamento nel sangue stesso di Gesù.

Da coloro che ci hanno voluto bene e ora sono nella vita eterna, a noi che ci arrabattiamo quaggiù, continua a scendere una splendida eredità d'affetto che ci aiuta a vivere secondo il loro insegnamento ed esempio nel nostro impegno di configurarci e conformarci a Cristo Risorto.